

IL SABATO FASCISTA

BALBONI

Il sabato fascista per me c'è stato quando sono diventato avanguardista, perché mi pare che i balilla andassero solo in palestra, non nei campi di gioco.

Dai dieci ai quattordici anni ho lavorato sempre con quell'artigiano e avevo preso l'abitudine di non fare il sabato fascista perché lì le ore non contavano.

Mi piaceva giocare al calcio, avevo cominciato ragazzino all'oratorio e quindi andare la domenica e il sabato a fare ginnastica per me era un invito a nozze, l'ho sempre fatto volentieri.

Avevamo dei moschetti fatti apposta, erano ridotti, non so se sparassero proiettili veri, forse erano solo per fare figura.

BUROCCHI

Come tutti i miei amici sono nato sotto il fascismo e ricordo che abbiamo fatto tutti il balilla, l'avanguardista, il giovane fascista e il pre-militare. Come balilla non facevo ancora il sabato fascista, poi come avanguardista andavo al campo sportivo in via Piave, dove c'era la Casa del Fascio.

CARBI

Io se potevo non andavo a fare il premilitare, anche se poi avevo delle punizioni, anche a scuola. Sono stato balilla, ma non iscritto al partito.

FILIPPINI

Non ho fatto il balilla ma a dodici anni circa Martigliun, il figlio del Capo Stazione delle ferrovie dello Stato che era il gerarca che comandava a Collegno, m'ha detto di andare negli avanguardisti ed io ci sono andato.

Avevo la divisa, ero ben vestito; per me era un divertimento, non sapevo cosa fosse il Fascismo, la libertà, il socialismo.

LEINA

Io non facevo il sabato fascista perché frequentavo le scuole private dalle suore.

LEONE

Tutti i sabati dovevamo andare in piazza, i ragazzi a fare il pre-militare e le ragazze le piccole italiane. Sfilavamo in mezzo ai fratelli, agli avanguardisti; era una cosa che bisognava fare.

Non lo facevamo volentieri. I miei fratelli erano già antifascisti e si stavano ribellando, già prima della caduta del Fascismo.

Un sabato hanno sfilato con i fratelli Piol e parecchi altri con gli zoccoli che usavano i montanari. Li hanno lasciati fare, però poi li hanno portati dentro, gli hanno dato tante di quelle botte... Sono stati due mesi dentro per quel motivo.

MACARIO

Io sono andato a fare il sabato fascista quando frequentavo la scuola al S. Giuseppe, quando eravamo nei moschettieri, nel '41. Non partecipavo alle adunate. I miei fratelli invece dovevano andare a fare il premilitare alla Casa Littoria di via Piave, erano obbligati.

MONDON

Devo dire che durante la mia gioventù, quando ero balilla -sono stato balilla, avanguardista e giovane fascista- ci sono stati momenti anche belli, soprattutto perché quando si è giovani la vita è sempre bella. Il sabato era anche piacevole andare a fare istruzione.

PARACCA

Io avevo due fratelli che andavano a fare il sabato fascista. Il più grande lavorava il sabato perché vedeva che non c'era abbastanza da mangiare. Preferiva fare quelle quattro ore in più il sabato pomeriggio piuttosto che andare alla Casa del Popolo. Ho la fotografia a casa, peccato che non gliel' ho portata, in cui porta gli zoccoli. È andato con altri in via Granda, hanno preso i sabot e poi sono andati dai fascisti alla Casa Littoria per dare loro una bella lezione.

Allora non c'era ancora la Resistenza, e loro preferivano lavorare e guadagnare qualche lira in più piuttosto che andare a fare istruzione fascista. Un gerarca ha chiesto se fossero tutti figli di madre vedova e allora mia madre, che era una persona decisa, è andata alla Casa Littoria a chiedere cosa significasse quella frase e di lasciar stare i ragazzi e di non istruirli alla guerra.

SIMIOLI ABE

Del Fascismo ricordo quello che diceva mio padre. Non mi mandava alle prove. Noi non siamo mai andati a fare i balilla, ma mio fratello lo venivano a prendere, se non andava, per fargli fare il sabato fascista alla Casa del Popolo.

Si ritrovavano lì, oppure al Castello San Grato, dove adesso c'è l'acquedotto. Anche i militari andavano lì a fare gli esercizi. Quando è venuto Mussolini hanno preso mio padre tre giorni prima e due giorni dopo l' hanno rilasciato. Se arrivava qualche persona molto importante prendevano mio padre e lo mettevano dentro perché era già segnalato.

SIMIOLI BRUNO

Il sabato fascista bisognava sempre andare a fare ginnastica, la marcia; ti insegnavano a usare il moschetto, la mitraglia e se non andavi i carabinieri venivano a prenderti la domenica mattina e ti portavano in caserma dove rimanevi tutta la giornata. Ti facevano tagliare l'erba, o fare pulizia, lavare i vetri e poi la sera ti rimandavano a casa.

Io, i Paracca, i Carassio, tutta la squadra che poi è andata in montagna, non andavamo al raduno e la domenica mattina, sapendo l'ora in cui venivano i carabinieri, ce ne andavamo.